

dal Servizio del Duca di Parma era per portarsi in altre corti più splendide, tornato dalla città in Lunigiana, il suo posto occupò; mentre *Luigi* secondogenito era Capitano di Cavalleria a Napoli, e il terzogenito *Alessandro* entrato conforme accennai nelle marina Spagnuola incominciava a dar saggi di quello che divenne da poi, uno dei più celebri ed arditissimi navigatori d' Europa.

(*Continua*)

## VARIETÀ

### MICHELOZZO MICHELOZZI A SCIO

Afferma il Vasari nella vita di questo insigne architetto e scultore fiorentino, che « sono in Genova » di sua « mano alcune opere di marmo e di bronzo » (1), ma nessuna memoria, e nessun documento conforta questa asserzione.

Ben notò il Milanese, che l'unico ricordo occorsogli delle relazioni di quell' artefice con i genovesi, consisteva in un contratto rogato in Ragusa, fra Michelozzo e Ludovico de' Pigli da Pisa, nella sua qualità di rappresentante di Girolamo Giustiniani da Garibaldo ed Edoardo Giustiniani da Fornetto Maonesi di Scio, col quale si obbligava di recarsi al loro soldo nell' isola per servire « e detti Mahonesi dell' arte » sua (2).

Ecco nella sua integrità il documento, donatoci, come il seguente, dall' erudito Milanese (3):

In Christi nomine amen. Anno Nativitatis eiusdem Millesimo quatringsesimo sexagesimo quarto, indictione xij die xvj mensis maii, Ragusii coram testibus infrascriptis. Partes infrascripte videlicet Circumspectus vir

(1) *Opere* (ed. Sansoi) II, 449.

(2) *Ivi*, in nota.

(3) Arch. Centrale di Stato di Firenze. Corporazioni Religiose soppresse. Badia di Firenze. — *Exterorum*. Tom. I, C. 301. Copia contemporanea.

Ser Ludovicus quondam Iohannis de Pillis de Pisis vice et nomine spectabilium et nobilium virorum Domini Ieronimi Iustiniani de Garibaldo et domini Adouardi Iustiniani dal Fornetto duorum ex mahonensibus terre Chii a quibus ipse ser Ludovicus habet commissionem et libertatem, prout infra apparet ex una parte, et egregius vir magister *Michelotius* quond: *Bartolomei* civis florentinus architettor (sic) ex altera parte; tulerunt concorditer mihi notario infrascripto accordium pactum et conventionem infrascriptam, volentes dicte partes scribi et registrari in libro diversarum scripturarum notarie Comunis Rausii pro maiori robora et cautela omnium contentorum in dicto accordio pacto et conventionem scriptum (sic) in vulgari sermone tenoris infrascripti, videlicet.

A di xyj di maggio 1464 in Ragusia.

El circumspecto ser Lodovico quond: Iohannis de Piglis da Pisa al presente habitante in Rausia per vice et nome degli spectabili huomini messer Ieronimo Iustiniano da Garibaldo et messer Adoardo Iustiniano dal Fornetto dui de' Mahonesi della terra di Scio dalli quali messer Ieronimo et messer Adoardo el decto Ser Lodovico disse hauere commessione et libertà allui data in Rausia adì... di maggio in presentia di M.<sup>o</sup> Bartolomeo da Genova corazzaro, et M.<sup>o</sup> Damiano da Genova balestriero habitanti in Rausia testimoni alla decta libertà et commissione data al decto ser Lodovico ad far lo infrascripto accordio pacto et conuenzione colo infrascripto maestro *Micheloço*. Et questo perchè seando giunti li detti Messer Gironimo et Messer Adoardo in Rausia et hauuto principio et colloquio col detto M.<sup>o</sup> *Micheloço* non si potè finire et conchiudere per la subita partita delli decti Messer Ieronimo et Messer Adoardo. Imperò el decto ser Lodovico per vice et nome delli decti Messer Ieronimo et Messer Adoardo Mahonesi della terra di Scio ha concluso et fermato lo infrascripto pacto et conuenzione collo egregio architettore et ingegnere M.<sup>o</sup> *Micheloço* di Bartolomeo cittadino fiorentino presente et acceptante, cioè che 'l decto M.<sup>o</sup> *Micheloço* bene et fedelmente sia tenuto et così obligasi et promette al presente andar a Scio e servire e detti Mahonesi dell' arte del decto M.<sup>o</sup> *Micheloço* bene fedelmente ad uso di buon maestro; et lo decto ser Lodovico in nome de' predecti Mahonesi promette et obliga i detti Mahonesi a dar et pagare al detto maestro *Micheloço* per suo salario et provisione a raxon de ducati trecento doro viniziani ciaschuno anno: et che la presente conducta del decto M.<sup>o</sup> *Micheloço* se intenda almanco per sei mesi, et tanto più quanto li decti Mahonesi et el decto M.<sup>o</sup> *Micheloço* saranno d'accordio, cominciando el

tempo el giorno del partire del decto M.<sup>o</sup> *Micheloço* da Raugia per andar a Scio; el qual partire debba essere infra sei o otto giorni proximi futuri, e avanti partendosi uno balenieri, el quale è in porto di Rausia patroneggiato per Iohanni di Dionisio d' Ancona, el quale vole andar a Scio. Et più promette el decto ser Lodovico in suo proprio nome sotto obligation di sè et suoi eredi et successor de' beni et *spetialiter et nominatim* sopra case possessioni et molt' altri beni del decto ser Lodovico mobili et stabili si trovasse in Pisa o nel suo contado, che in caso che 'l detto M.<sup>o</sup> *Micheloço* sapresentassi a Scio a' decti Mahonesi et alli lor servitii, come di sopra si contiene et essi Mahonesi non observassino al detto M.<sup>o</sup> *Micheloço* el pacto et pagamento predecto; in tal caso el decto ser Lodovico in suo proprio nome sopra sè, suoi heredi et successori et beni *ut supra* promette del suo proprio satisfare al detto M.<sup>o</sup> *Micheloço* et rifarli ogni danno et interesse nello quale per decta cagione fussi incorso; dechiarando che 'l decto M.<sup>o</sup> *Micheloço* sia tenuto andar a Scio insieme col decto ser Lodovico in sul balenieri predecto padroneggiato per Iohanni di Dionisio d' Ancona. Altramente non andando el decto M.<sup>o</sup> *Micheloço* insieme col decto ser Lodovico in sul decto balenieri *ut supra*: che 'l decto ser Lodovico non sia tenuto a quello promette in suo proprio nome al decto M.<sup>o</sup> *Micheloço* ma sia libero et franco el decto ser Lodovico dalla promessa predecta; promettendo la parte, cioè el decto ser Lodovico per vice et nome delli decti Mahonesi et suo proprio nome, *ut supra* per una parte, el lo decto M.<sup>o</sup> *Micheloço* in suo nome proprio tutte le cose soprascripte aver ferme et rate et attendere et observare et non contrafare, overo contravenire per alcuna ragione o cagione. Renunciando ambe le parti etc.

Actum Rausii in notaria Communis Rausii anno inditione mense et die suprascriptis, presentibus spectabili et generoso viro domino Bartolo de Goze iudice annuario et ser Iacobo Merlato et ser Xenophonte Philelfo cancellariis comunis Ragusii, testibus etc.

Cum subscriptione notarii et eiusdem approbatione et sigillo Communis Ragusii ad predictorum fidem.

La ragione del trovarsi egli in Ragusa non si conosce; ma è lecito credere vi fosse chiamato a dar opera a nuove fortificazioni, a fine di assicurare la città dalle minacce dei turchi; i quali appunto nel luglio di quell'anno tentarono,

sebbene senza frutto, di impadronirsene (1). E forse con lo stesso intendimento i Giustiniani lo richiamarono a Scio, temendo per avventura i Maonesi che all'isola toccasse la sorte di Lesbo, incerti ancora se gli uffici del loro inviato a Costantinopoli potessero riuscire a buon fine (2). È ignoto tuttavia se Michelozzo si recasse colà. A. N.

---

IL PITTORE DOMENICO UBALDINI  
DETTO *PULIGO* A GENOVA

---

Poche ed inesatte notizie ci lasciò il Soprani del pittore Agostino Calvi, e non conobbe neppure il nome di Battista Grasso (3); sul che non ebbe maggior ventura il Ratti, ristampando corretta ed aumentata a modo suo l'opera di quel patrizio (4). Più largamente discorse di tutti e due l'Alizeri, recando parecchi documenti, che ci chiariscono della loro vita e delle opere ad essi affidate (5); osserveremo soltanto che noi non riteniamo, secondo egli afferma, una sola persona il Battista da Pavia, accettato nell'arte l'anno 1506, col Battista Grasso (6), poichè questi è veramente genovese, come vien dichiarato nel documento che pubblichiamo qui sotto.

Ora questi pittori, che troviamo a lavorare di conserva in Palazzo nel 1532, dovevano otto anni prima condurre a termine due quadri, uno per la chiesa di S. Caterina e l'altro per S. Benigno, dei quali, essendo essi a Firenze, dettero il

(1) GUGLIELMOTTI, *Stor. d. Mar. Pontif.*, II, 353.

(2) HOFF, *Storia dei Giustiniani in Giorn. Ligust. A.* IX, pag. 19.

(3) *Le vite de' pittori, scultori et architetti genovesi etc.* Genova 1674, 71.

(4) *Vite de' pittori, scultori etc.* Genova 1768, I. 45.

(5) *Notizie dei professori del disegno in Liguria, Pittura*, III, 267, 301, 397, 447.

(6) Ivi, 179.